

Venerdì 18 luglio 1997

2 l'Unità

IL FATTO



Sono già 3 le taglie sull'assassino promesse a chi dà informazioni. 56 unità dell'Fbi danno la caccia al killer

Cunanan beffa la polizia e uccide ancora

Terrore a Miami nella comunità gay

La vittima è un medico che viveva vicino alla villa di Versace

MIAMI BEACH. Il serial killer che ha assassinato Gianni Versace avrebbe colpito ancora. Almeno questo è il fortissimo sospetto della Fbi, che ieri mattina si è precipitata a Miami Springs, una cittadina a quasi mezz'ora dal lungomare di South Beach, dove è stato scoperto il cadavere di un medico omosessuale. La caccia all'uomo intanto continua a tappeto e con grande impegno delle forze dell'ordine. Il ministro della Giustizia Janet Reno ha annunciato un compenso di 10 mila dollari (circa 17 milioni di lire) per chiunque offra informazioni utili alla cattura di Andrew Cunanan, un obiettivo sul quale sono impegnate 56 unità della Fbi, oltre alle polizie di Miami Beach, della contea Dade e dello stato della Florida. Un segnale della grande stima che Versace trovava ovunque per il suo contributo economico e culturale alla vita americana è la decisione del sindaco di New York Giuliani di offrire un ulteriore compenso di 30 mila dollari a chiunque aiuti l'inchiesta. Due taglie cui se ne è aggiunta in serata una terza: 45 mila dollari messi sul piatto dal sindaco dell'area metropolitana di Miami.

Stesso identikit

Il nuovo luogo del delitto è una casa bianca a un piano, chiaramente benestante ma non ricchissima, circondata da palme e magnolie, una piscina nel retro. La vittima, Silvio Alfonso, è un internista quarantatreenne che vi abitava da circa due anni e mezzo. Alle sei del mattino di ieri è scattato l'allarme della sua abitazione, mobilitando immediatamente le guardie di sicurezza della società responsabile. Quando hanno cercato di raggiungere Alfonso per telefono e non ci sono riusciti, si sono subito recati al suo indirizzo. La porta era semi aperta, ma senza alcuna traccia di forzature. All'interno, la casa era stata messa a soqquadro. Sul pavimento giaceva il cadavere di Alfonso, pochissime tracce di sangue. Quando è arrivata la polizia, un vicino ha detto di aver visto un giovane uomo tra i venti e i trent'anni, capelli castani, altezza circa 1 metro e 80, dall'aspetto distinto - indossava una giacca -, che scappava dalla casa di Alfonso poco dopo che suonasse l'allarme. Questa descrizione è clamorosamente simile all'identikit di Cunanan. E la Fbi si è precipitata sul luogo del delitto per cercare indizi. Tra questi, una busta di carta contenente un beeper, delle chiavi e forse degli abiti. Sono molte le coincidenze che fanno pensare a un collegamento di questo nuovo omicidio con Cunanan, anche se il sentiero tracciato dalla sua fuga dopo l'assassinio di Versace è piuttosto contorto. La pista più promettente sembra quella di un suo avvistamento a Boca Raton, località a un'ora da Miami, in un bar gay il giorno del delitto Versace. Un cliente del bar si è insospettito e l'ha seguito fino al parcheggio, dove l'ha visto salire su

una Nissan Pathfinder, una jeep nera, il cui furto era stato denunciato alla polizia. Nelle ultime 10 ore più di un centinaio di segnalazioni sono arrivate alla polizia di Miami Beach. C'è chi ha visto Cunanan perfino nelle vicinanze del lungomare, e una spettacolare ma inutile retata ha bloccato per qualche ora il traffico su Collins Avenue la sera di mercoledì. Cinque o sei uomini molto somiglianti al serial killer sono stati portati al quartier generale della polizia e interrogati, ma senza gran successo.

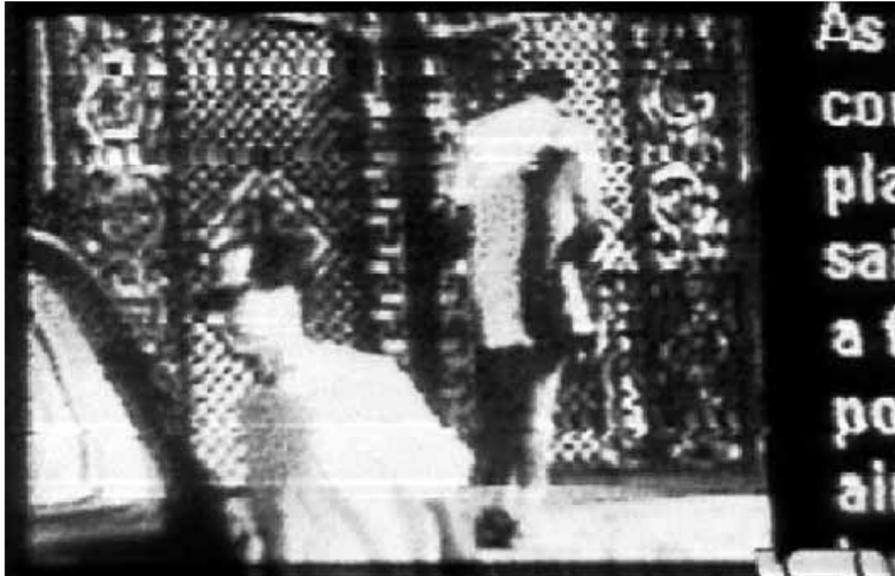
Nessuno sa con certezza se Cunanan sia rimasto in zona. Certamente l'omicidio di Miami Springs potrebbe confermare la speranza degli investigatori che l'area della caccia all'uomo possa essere limitata alla Florida meridionale. Secondo i criminologi Cunanan si troverebbe in uno stato di esaltazione, essendo riuscito a seminare i suoi inseguitori e avendo acquisito lo status di celebrità internazionale. Ma questo è un momento anche molto delicato, perché gli occhi della nazione sono puntati su di lui.

Pedinava Versace

Nel pick up rosso lasciato nel garage a un paio di isolati dalla villa di Versace, sono stati ritrovati intanto il suo passaporto e un assegno della Bank of America. Il pick up era stato parcheggiato a South Beach per molto tempo, alcuni dicono dall'inizio di luglio, altri addirittura dal 10 giugno. Avvistamenti retroattivi si stanno moltiplicando, e ogni giorno che passa più persone giurano di averlo incontrato nei giorni scorsi nei ristoranti e nei club gay locali. Twist, uno dei più popolari punti di ritrovo della comunità omosessuale su Washington Avenue, ha offerto alla polizia le cassette della propria video camera di sicurezza, nella speranza che un'accurata visione di queste possa rivelare il ritratto del serial killer. Un altro, importante video è quello dell'hotel The Tides, che ha filmato la fuga di Cunanan dalla 12esima strada fino al garage attraverso un vicolo dove si trovano le entrate di servizio del locale. Anche il negozio di tv su Collins Avenue e la 12esima strada, The Box, ha consegnato agli investigatori le cassette delle video camere di sorveglianza.

La presenza di Cunanan nell'area di Miami per settimane, prima del ritorno di Versace dall'Europa qualche giorno prima della tragedia, è una notizia che ha scioccato la comunità gay. Nonostante la Fbi stia dando la caccia da aprile al serial killer ebbia dichiarato di aver avvertito del pericolo la comunità omosessuale, pochi a Miami ricordano di aver ricevuto l'allarme. In poche parole, Cunanan sarebbe rimasto indisturbato a South Beach per settimane, nonostante la sua estrema pericolosità.

Anna Di Lello



Un filmato televisivo della foto scattata da una donna brasiliana, dei due uomini davanti al cancello della villa di Versace

Ansa

Sarebbe stato lo stesso Versace a riconoscere Cunanan: «Mi ricordo di te... a Como»

L'Fbi: il serial killer è stato anche in Italia

E nuovi testi confermano: «Conosceva lo stilista»

L'incontro avvenne tra il 15 e il 20 ottobre '90 a S.Francisco, la circostanza è stata confermata. Il killer aveva un armadio pieno dei suoi abiti. Secondo indiscrezioni sul suo passaporto ci sarebbe un visto italiano.

MIAMI BEACH. Gianni Versace e Andrew Cunanan si conoscevano? La famiglia dello stilista giura di no, anzi attraverso gli avvocati ha diffidato i media dal fare qualsiasi collegamento tra i due. Ma Maureen Orth, giornalista investigativa che da mesi lavora su un profilo di Cunanan per la rivista Vanity Fair, ha trovato un indizio inquietante. Secondo il suo racconto, anni fa un amico di Cunanan sarebbe stato testimone di un incontro tra i due. La data, tra il 15 e il 20 ottobre del 1990. Il luogo, dietro le quinte del palcoscenico dell'Opera di San Francisco. Il San Francisco Chronicle ieri conferma che Versace si trovava in città proprio in quella data, mentre lavorava ai costumi di uno spettacolo. Versace avrebbe riconosciuto il giovane, allora un ventenne brillante e poliglotta, e avrebbe esclamato, «mi ricordo di te. Lago di Como, no?», un diretto riferimento alla sua villa.

Alla ricerca dei motivi dell'assassinio, la polizia controllerà certamente queste informazioni. Basterà verificare, sul passaporto che Cunanan ha lasciato dietro di sé sul pick up rosso, se vi sono visti italiani. Una seconda conferma arriva anche dallo Star Tribune di Minneapolis, il giornale al quale un amico di Cunanan, Erik Greenman, ha detto che l'amicizia con Versace era un motivo di vanto per il serial killer. Va ricordato però a questo proposito che Cunanan era un mitomane, un millantatore che aveva già inventato decine di autobiografie, componendo a piacere pezzi di informazione rubati ad amici e conoscenti. Pare comunque che possedesse molti capi di vestiario firmati, tra cui un buon numero di Versace. Ma anche questo dettaglio è perfettamente coerente con il suo stile di vita da gigolo.

Altre informazioni su una presunta amicizia tra i due sono meno serie, e fanno parte del folklore sviluppatosi attorno all'omicidio. C'è il proprietario di un negozio di rollerblade poco distante dalla villa che sostiene di aver sentito un litigio la notte prima della tragedia. Sarebbe stato Cunanan? C'è qualche testimonianza oculare che racconta di

aver visto Versace e il suo assassino scambiare qualche parola poco prima della sparatoria. Versace era un personaggio leggendario per i locali, e lo è ancora di più oggi, a causa delle circostanze della sua morte. E mentre cresce il mito, cresce anche l'altare nato spontaneamente sui gradini dell'ingresso della sua villa, dove giacciono fiori, rosari, crocifissi, bandiere italiana e cubana, madonne e i ceri votivi così popolari nella comunità ispanica.

Le ceneri di Gianni Versace, che è stato cremato ieri nella vicina Fort Lauderdale, hanno lasciato la Florida nella stessa sfera. Sarebbe stato impossibile, secondo la legge statale, disporre del suo corpo così rapidamente, ma il procuratore dello stato ha ridotto il periodo di attesa a meno delle 48 ore richieste, per facilitare la famiglia che è visibilmente affranta e ha fretta di tornare a casa. I Versace hanno mantenuto il più stretto riserbo in questi ultimi due giorni, chiusi nella grande casa di Ocean Drive dalla quale sono usciti solo per recarsi in obitorio e alla Riverside-Gordon Memorial Chapel

che ha gestito il processo della cremazione. Le telecamere di tutto il mondo, che da due giorni controllano le uscite della villa per poter catturare, anche per pochi secondi, il ritratto di Donatella Versace, sono stati frustrati dal pesante intervento delle sue guardie del corpo. Protetta da grandi occhiali da sole, e nascosta da ombrelli, Donatella ha fatto intravedere solamente un mazzetto di fiori che stringeva tra le mani.

Ironicamente, gli affari vanno benissimo per la famiglia Versace. Nei grandi magazzini Bloomingdale il volume delle vendite è aumentato dal 10 al 20% in un giorno solo. A Bal Harbour, località miliardaria vicino a Miami, un uomo ha ordinato un capo di vestiario della sua taglia per ogni modello del campionario di Versace. Analisti del settore a Wall Street hanno dichiarato che ormai il logo della medusa è diventato popolare come quello della Nike.

A.D.L.

L'attore terrorizzato

Elton John protetto dalle ex teste di cuoio

NEW YORK. Nel panico in America e oltre-Atlantico la «velvet mafia» (mafia di velluto) dopo la morte di Gianni Versace: la comunità dei gay ricchi e famosi legata al mondo del cinema e della moda è entrata in agitazione dopo la catena di omicidi attribuiti a Andrew Cunanan, il presunto killer dello stilista italiano. Temendo di far la stessa tragica fine del suo grande amico Gianni, il cantante Elton John ha assoldato alcune ex teste di cuoio come guardie del corpo a tempo pieno, secondo quanto ha appreso il quotidiano tabloid britannico «Daily Star». «La sicurezza - ha detto al giornale una fonte vicina a Elton - è diventata la sua massima priorità dopo l'uccisione di Versace. Così, mentre è in vacanza in Francia, ha assunto alcune ex teste di cuoio ventiquattro ore al giorno perché vuole protezione totale». Ma non è solo Elton John: agli Hamptons, l'esclusiva località di villeggiatura alle porte di New York, dove d'estate si trasferiscono stilisti famosi in odore «bisex» come Calvin Klein, «big» della carta stampata come Jann Wenner di «Rolling Stones» e dello spettacolo come David Geffen e Barry Diller, i «vip» gay sono tutti in allarme. «Neanche un anno fa, Cunanan era il cocco di tutti», ha raccontato al «New York Post» una fonte protetta dall'anonimato: «E adesso chi l'ha conosciuto è entrato in crisi di ansia». Agli Hamptons nessuno si era preoccupato granché quando due mesi fa l'Fbi aveva contattato qualche esponente gay dopo i primi omicidi attribuiti a Cunanan: «Ma adesso, dopo che ha ammazzato uno di noi, le cose sono cambiate... molto cambiate», ha commentato un'altra fonte del giornale. Intelligente, raffinato e a suo agio nel mondo della moda, delle arti e della musica, Cunanan era il tipo di giovane che si sarebbe potuto ben mischiare ai «vip» della «mafia di velluto» che a pochi isolati da casa Versace, a South Beach, scendevano al Delano Hotel, un lussuoso albergo riabilitato dal fondatore del mitico night «Studio 54» Ian Schrager. Il presunto killer di Versace proiettava, bello ed elegante e disinvolto, perfettamente a suo agio in questi ambienti prendendo di mira gay facoltosi ed anziani: uno di questi, Norman Blackard, lo aveva presentato ai soci di «Gamma Mu», un'organizzazione internazionale che ha base in Florida e prende il nome dalle iniziali greche delle parole «Good Movies». «Era una confraternita gay che lo rese in grado di stabilire rapporti viaggiando per il mondo a braccetto con gente del jet-set», ha spiegato ieri il «Daily News». Blackard, un musicista dai vasti mezzi, risiede a La Jolla, dove Cunanan lo aveva fatto trasferire acquistando la casa di Lincoln Astor, un architetto gay ucciso nel 1995 e da cui Andrew aveva avuto aiuti finanziari. Contattato al telefono dall'agenzia Ansa, ha tagliato corto: «Non parlo con la stampa».

Le ceneri di Versace sono state riportate ieri in Italia. Domani i funerali privati, poi martedì la messa pubblica

L'ultimo viaggio sul jet prestato da Berlusconi

I familiari dello stilista: «Grazie a tutti per le manifestazioni d'amore che il mondo ha dimostrato a Gianni». Verrà sepolto a Como.

MILANO. Sotto un diluvio universale, ieri sera erano attesi a Milano Santo e Donatella Versace con le ceneri di Gianni, cremato a Fort Lauderdale, e tumulato quasi sicuramente a Como. I due fratelli erano in compagnia di Antonio D'Amico, l'inseparabile compagno dello stilista. Partito da Miami in mattinata, l'aereo prestato da Berlusconi era atteso all'aeroporto di Malpensa per mezzanotte. Per evitare il solito rito selvaggio con assalto di fotografi e giornalisti, i funerali del creatore saranno celebrati in privato, probabilmente domani. Mentre per martedì prossimo è annunciata una messa aperta al pubblico. Con silenzioso dolore i fratelli Versace sono rimasti chiusi nel loro riserbo, limitandosi a ringraziare «le manifestazioni di amore, amicizia e stima che il mondo ha dimostrato nei confronti del «loro» Gianni.

Tace anche Nora, chiamata da Gianni «zia Norina», che oltre allo stilista aveva svezato Santo e Donatella, come una seconda madre. La familiare, in realtà una cugina, è stata

avvisata dell'accaduto da Donatella con una struggente telefonata. Amico di infanzia dello stilista, Franco Pellicano al momento della tragica comunicazione era proprio di fianco alla donna nella boutique Versace di Reggio. «Con la voce rotta dal pianto ricorda l'uomo - la sorella di Gianni ha detto - la tragica notizia a zia Norina. La quale adesso è disperata, perché non riesce a mettersi in contatto con i due fratelli. Probabilmente li rivedrà all'orologio nella villa di Como, per dove è partita». L'unico messaggio che la donna è riuscita ad inviare resta dunque lo straziante necrologio apparso ieri su un quotidiano: «Bel mio, sto cercando una ragione che mi dia la forza per continuare».

Insieme all'estremo saluto della seconda madre di Versace, ieri gli ultimi ricordi per lo stilista sono arrivati da tutto il mondo e da ogni tipo di gente, compreso Kennedy Junior. Il comune di Milano che nel '86 aveva insignito il creatore della benemerita civica, per aver scelto il capoluogo lombardo come base della sua

attività dal 1978, in apertura di Consiglio ha osservato un minuto di silenzio.

Nel frattempo la morte di Versace inizia a trasformarsi in business. Dagli Stati Uniti arriva la notizia che nei magazzini i capi dello stilista sono andati a ruba, come veri e propri oggetti di quello che sicuramente diventerà un nuovo culto. Sempre dagli States si annuncia l'uscita di una biografia su Versace a cura di Christopher Mason: giornalista del New York Times che lo scorso autunno descrisse «la magione di Gianni il Magnifico» così ribattezzato per la ricchezza delle sue collezioni. L'opera per la quale la casa editrice Little Brown and Company ha già sborsato all'autore un anticipo di mezzo milione di dollari, uscirà in 350 pagine tra qualche mese. Quasi pronta invece, è la biografia che in oltre un anno di ricerche e interviste ha scritto la giornalista Giusi Ferrè. L'opera, edita da Ponte alle Grazie, avrà una struttura particolare che lo stesso stilista suggerì all'autrice. «Pensando a una bio-

grafia non canonica, perché tale doveva essere quella di Versace - spiega la Ferrè - fu proprio Gianni a suggerirmi di ordinare le tante storie raccolte sul suo conto in un diario, annotando giorno per giorno i miei incontri con le persone fondamentali della sua vita».

Così nel day by day della scrittrice si incontreranno l'insegnante di matematica che all'istituto per geometri tentò «sciaguratamente» di distogliere dal disegno «quel giovane allievo che schizzava bozzetti anche sui compiti di calcolo». Ampia voce è data a zia Norina che racconta un quadro emblematico e rivelatore del futuro di questa maison: «Tutti i giorni aspettavo al balcone i due ragazzi che tornavano da scuola. La scena era sempre la stessa: Santo in lontananza mi comunicava con due mani il voto preso generalmente 8,90 10. Gianni, strafottente, guardava altrove per non incrociare la mia faccia e annunciarmi un brutto voto». Dall'infanzia attraverso la gioventù, la storia che probabilmente si intollererà Gianni

Versace, arriva a Milano dove i primi amici che conosce lo stilista sono gli architetti Gigi Scagliotti e Attilio Ladda, insieme ai quali, oltre alla passione comune per l'antiquariato, coltiverà il gusto dei viaggi, spingendosi sino alla scoperta del Viet Nam. Naturalmente, non mancano le voci della stampa, prima fra tutte quella della decana Maria Pezzi che intuì con largo anticipo il talento di Versace nel taglio: azione che come nella sarta della madre Franca a Reggio Calabria anche nella maison della medusa si eseguiva, dopo essersi fatti il segno della croce. Oltre ai tanti artisti, e personaggi che si sono incrociati nella vita dello stilista, come un'Ornella Vanoni che portò dall'America la sua amica Doretta Palazzi, ex moglie di ambasciatore, affinché lanciasse nel bel mondo un giovane talento venuto dal sud, il volume raccoglie anche una serie di foto. «Mi mancava solo un'intervista - conclude con rammarico Giusi Ferrè - quella di Gianni».

Gianluca Lo Vetro

L'Unità			
DIRETTORE RESPONSABILE	Giuseppe Caldarola		
CONDIRETTORE	Piero Sansonetti		
VICE DIRETTORE	Giancarlo Bosetti		
CAPO REDATTORE CENTRALE	Pietro Spataro		
UFFICIO DEL REDATTORE CAPO	Paolo Baroni, Alberto Curtase, Roberto Gessi (Politica), Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano		
PAGINONE E COMMENTI	Angelo Melone	L'UNA E L'ALTRO	Letizia Paolozzi
ATTUALITÀ	Vitelli De Marchi	CRONACA	Otello Fiorini
SECRETARIA	Fabrizio Perazzi	ECONOMIA	Riccardo Ligabue
DI REDAZIONE	Silvia Garaboldi	CULTURA	Alberto Chiosso
CAPISERVIZIO ESTERI	Omero Ciai	IDEE	Bruno Gravagnuolo
		RELIGIONI	Matilde Pansa
		SCIENZE	Romeo Sansoli
		SPETTACOLI	Tony Jop
		SPORT	Rinaldo Ossolini
"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a." Presidente: Giovanni Lascara Consiglio d'Amministrazione: Elisabetta Di Prisco, Marco Freda, Giovanni Lascara, Simona Marchini, Renato Natta, Alfredo Medici, Giancarlo Nela, Claudio Morzallo, Raffaele Petrasani, Ignazio Rovati, Francesco Riccio, Gianluigi Serzifini Consigliere delegato e Direttore generale: Raffaele Petrasani Vice direttore generale: Dario Azzellini Direttore editoriale: Antonio Zollo			
Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721			
Quotidiano del Pds			
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscritt. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555			
  			
Certificato n. 3142 del 13/12/1996			